

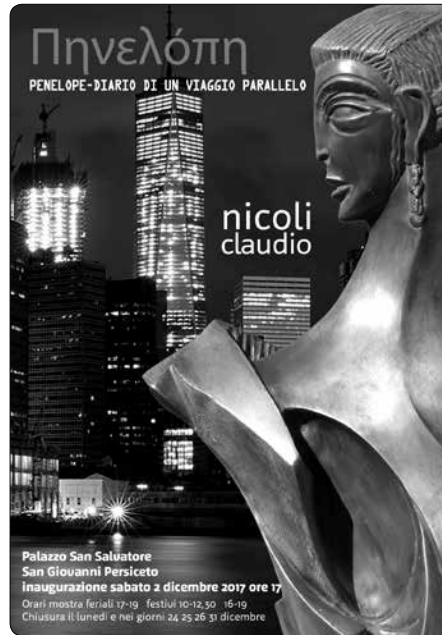
ΠΗΝΕΛΟΠΗ

Diario di un viaggio parallelo

Claudio Nicoli

Da sabato 2 dicembre e per tutto il mese nelle sale della Biblioteca di Palazzo San Salvatore, a San Giovanni in Persiceto, il Maestro Claudio Nicoli espone sculture, in bronzo, marmo e terracotta, unitamente ad opere di grafica e dipinti. L'artista non è nuovo al pubblico persicetano, avendo infatti esordito nel 1985 proprio qui con la mostra di scultura dal titolo "Il cerchio magico" a cui fece seguito nel 1997 una seconda personale "Nicoli opere".

“Πηνελόπη Diario di un viaggio parallelo” è la terza personale nel paese d'origine dell'artista. Si tratta di una mostra “al femminile”, che ruota attorno al tema delle migliori virtù che appartengono da sempre alle donne: la pazienza, il coraggio, l'intelligenza e la diplomazia. Tali doti si trovano anche negli esseri di sesso maschile, ma molto più raramente! La triade di esposizioni si chiude idealmente con questa mostra in omaggio a Penelope, una donna che appartiene al Mito ma che si presta ad una chiave di lettura contemporanea ed addirittura proiettata nel futuro, motivo che ha indotto il Maestro a sceglierla come figura ispiratrice, punto di riferimento e guida per realizzare buona parte delle opere esposte. Il viaggio che compie Penelope, contrapposto a quello fisico di Ulisse, si snoda per luoghi della mente, ed è il percorso necessario che deve seguire per raggiungere la libertà, un viaggio di emancipazione e di conquista sia come sposa che come regina e come donna. Penelope non appartiene a questo mondo, come detto e non è mai appartenuta a nessuno veramente, è una metafora mai svelata per intero, il suo nome sopravvive all'oblio del tempo, rimbalza nei secoli e arriva fino a noi ancora più carico di significato come solo le idee possono essere. L'ideale di donna che incarna, fiera, paziente e bellissima ma soprattutto consapevole e padrona del proprio destino



ci affascina e ci intimorisce nello stesso tempo. Vorremmo lasciare a lei il timone della nave che Ulisse da troppo tempo governa senza riuscire a trovare una meta esatta, mandando a perire ad uno ad uno tutti i compagni di viaggio, smarrendo più volte la rotta che lo condurrebbe verso casa. C'è una componente indecifrabile in questa figura femminile dalle molteplici sfaccettature. La follia abita in lei ed è la follia del sogno che ha in mente e a cui obbedisce quando architetta il suo piano intricato come la trama della tela che di giorno fa e di notte disfa. In questo sogno grande c'è la tenace ambizione di riscatto e la volontà di affermare la propria indipendenza dai tanti pretendenti come dal suo sposo, che vengono così declassati a pedine secondarie sulla scacchiera della

vicenda. Penelope attende Ulisse ad Itaca per un tempo lunghissimo e onora il patto d'amore contratto come sposa e il patto di onore contratto come regina. La donna non tradisce il suo uomo, la regina non tradisce il suo popolo. È grazie a lei che questo principe decaduto può tornare integro sul talamo nuziale come sul trono. L'epopea intera di un uomo, segnata da tradimenti e astuzie funeste, da ripensamenti e inquietudini, ruota attorno a Penelope, figura che sembra ergersi come una colonna di marmo greco sullo scoglio più alto della sua isola. Penelope non è la sola donna ideale che troviamo lungo il percorso, altre figure femminili la tengono per mano, legate tra loro da un filo invisibile che supera di colpo le barriere del tempo e dello spazio; si tratta di donne dal diverso destino, unite da un legame profondo di solidarietà che le accomuna nei secoli, non meno forte di un legame di sangue.